

# RIVOLUZIONE COMUNISTA

## ***LA NOSTRA SOLIDARIETÀ A PUGNO CHIUSO ALLE LAVORATRICI E AI LAVORATORI FRANCESI IN LOTTA RISOLUTA CONTRO L'AUMENTO DELL'ETÀ PENSIONABILE DA 62 A 64 ANNI SENZA CEDERE ALL'AUTORITARISMO DEL GOVERNO***

Dal 19 gennaio i lavoratori francesi sono in mobilitazione contro la riforma del sistema pensionistico che eleva l'età di uscita dal lavoro da 62 a 64 anni. La rivendicazione è sostenuta pubblicamente dalle formazioni sindacali che però agiscono come forme di controllo democratico e di contenimento. L'avvio e lo sviluppo delle mobilitazioni sono stati e sono caratterizzati da scioperi generali e da manifestazioni di intere giornate. Dall'inizio al 14 aprile sono state messe in atto 12 giornate di mobilitazione e sciopero generale. Ne diamo una rapida sintesi per mettere in luce la volontà di ribellione, la determinazione risoluta, la forza dirompente dell'opposizione sociale.

Alle mobilitazioni hanno via via partecipato milioni tra proletari e giovani, che hanno riempito di volta in volta le piazze di centinaia di città di grandi e medie dimensioni. Gli scioperi ad oltranza hanno poi bloccato vari settori (operatori della nettezza urbana e dell'energia) e singole aziende. Il 25 marzo, per evitare il blocco delle raffinerie, il governo attacca questi lavoratori con una raffica di precettazioni. Ed esperimenta nuovi strumenti di ricatto. Ogni giornata di mobilitazione ha avuto la sua sequela di scontri con la polizia minacce e fermi.

In marzo il movimento di lotta fa il suo salto di qualità, quando il presidente Macron fa ricorso all'articolo 49.3 della costituzione francese che consente al governo di far approvare un disegno di legge anche senza una formale votazione in Assemblea, se impegna la propria responsabilità (ovvero pone la questione di fiducia). In tal caso s'intende approvato a meno che non sia presentata una mozione di censura entro 24 ore. A questo punto le mobilitazioni non si limitano più alle rivendicazioni pensionistiche ma si tramutano in lotta sociale contro l'arroganza governativa, l'incertezza del futuro, l'impoverimento generale, i salari bassi, le condizioni di lavoro precarie, il caro alloggi, l'inflazione. Agli operai si uniscono i giovani liceali e universitari, precarizzati dalle precedenti riforme; 400 licei vengono bloccati; molte università entrano in agitazione (perfino la facoltà di diritto Pantheon-Assas, feudo dell'estrema destra, partecipa alle agitazioni). Accanto alle manifestazioni indette dalla Cgt e Cfdt, che cercano di spegnere il "*risentimento sociale*" e rimarginare la "*sfiducia contro le istituzioni*", si succedono manifestazioni *selvage*, in cui giovani e giovanissimi formano cortei spontanei che si spostano velocemente per le vie del centro, improvvisando barricate, dando fuoco alla spazzatura; o, come a Rennes, alle porte dei commissariati. La svolta governativa di marzo, col suo torrente di manifestazioni proteste scioperi repressioni, giunge a un suo punto di arrivo il 14 aprile. In questa data il Consiglio costituzionale riconoscendo la legittimità della legge contrastata e respingendo la proposta parlamentare del referendum

propositivo, ha puntellato il debole potere di Macron, ma provocando una fase più tesa degli equilibri politici e della situazione sociale. Gli incontri tra la prima ministra Borne e i capi sindacali non hanno portato ad alcun compromesso. Le varie associazioni si sono rimesse alla proclamazione di due scioperi generali per il 20 e 28 aprile e alle manifestazioni per il primo maggio. Il conflitto operaio sull'età pensionabile si combina con la lotta sociale (gli studenti si uniscono ai lavoratori per bloccare le tangenziali o per sostenere i blocchi degli spazzini). Il governo Borne predilige leggi senza approvazione parlamentare per poter schiacciare ogni contestazione sulla violenza della polizia.

Si raccoglie quel che si semina. E, quindi, svolgendo le nostre valutazioni conclusive, possiamo dire: a) che la mobilitazione operaia contro l'aumento dell'età pensionabile si è caratterizzata sin dall'inizio come una insorgenza sociale, esprimendo passo dopo passo la determinazione di lotta insita nello scatto di partenza; b) strada facendo il conflitto sociale si è allargato in un crescente movimento di lotta sociale, acquisendo la forza e l'intraprendenza per fronteggiare l'arroganza governativa; c) col 14 luglio l'intero movimento di lotta è chiamato a un confronto-scontro più alto e risoluto con il potere. Eppertanto occorre, prima di tutto, la riorganizzazione dell'attrezzatura di lotta sul piano programmatico e organizzativo e che questa avvenga sulla scia di una netta visione e pratica internazionalista.

Milano, 18 aprile 2023

La Commissione Operaia Centrale di Rivoluzione Comunista.

**SEDI DI PARTITO: MILANO:** Piazza Morselli, 3 aperta il giovedì dalle 18,00. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 17,00 e la **Commissione Operaia** ogni mercoledì dalle 16 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21. **Sito internet:** [rivoluzionecomunista.org](http://rivoluzionecomunista.org); **e-mail:** [rivoluzionec@libero.it](mailto:rivoluzionec@libero.it)